



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

LINEE STRATEGICHE TRIENNALI

2019 - 2021

Bologna, 6 novembre 2018

LA CORNICE ECONOMICA

In Emilia – Romagna la crescita del PIL attesa dovrebbe risultare dell'1,4 per cento nel 2019 e riprendersi lievemente nel 2019 (+1,5 per cento). L'andamento regionale si conferma migliore di quello nazionale e l'Emilia-Romagna si prospetta come la seconda regione italiana per ritmo di crescita nel 2018, dietro alla Lombardia e davanti al Veneto.

L'andamento positivo dei consumi rallenterà nel 2019 (+1,4 per cento), ma si riprenderà nel 2019, con una crescita dell'1,6 per cento, lievemente superiore a quella del PIL.

A trainare la crescita della domanda interna sono gli investimenti fissi lordi, che rallentano nel 2019 (+2,9 per cento), ma dovrebbero rafforzarsi nel 2019 (+3,3 per cento).

La dinamica delle esportazioni regionali dovrebbe risultare più contenuta nel 2019 (+3,2 per cento), ma rafforzarsi nel 2019 (+4,6 per cento).

La ripresa è diffusa in tutti i settori. Nel 2019 si dovrebbe consolidare la crescita del valore aggiunto prodotto dalle costruzioni (+1,3 per cento) che nel 2019 dovrebbe ulteriormente migliorare (+1,7 per cento).

Quest'anno decelererà la crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria (+2,0 per cento), rallentamento previsto anche nel 2019 (+1,9 per cento).

Infine, nel 2019 rallenterà il ritmo della crescita del valore aggiunto dei servizi (+1,1 per cento). La tendenza positiva dovrebbe riprendersi nel 2019 (+1,4 per cento).

Le forze di lavoro nel 2019 cresceranno lievemente (+0,2 per cento) e in misura più marcata nel 2019 (+0,6 per cento). L'aumento delle forze di lavoro supererà il ritmo

di crescita della popolazione nel biennio. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si manterrà al 47,8 per cento nel 2019 e salirà nel 2019 al 48,0 per cento.

Nel 2019 la ripresa del PIL si accompagnerà a una lieve accelerazione della tendenza positiva degli occupati (+0,4 per cento), che si rafforzerà leggermente nel 2019 (+0,7 per cento).

Il tasso di occupazione crescerà nuovamente nel 2019 (44,7 per cento) e dovrebbe giungere al 44,9 per cento nel 2019.

Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013, dovrebbe ridursi lievemente al 6,3 per cento nel 2019 e restare su questo livello nel 2019.

LA CORNICE ISTITUZIONALE: IL RIASSETTO IN ATTO NEL SISTEMA CAMERALE

Sono in fase di attuazione anche in Emilia – Romagna gli accorpamenti (Ravenna-Ferrara e Piacenza-Parma-Reggio Emilia) frutto dell'attuazione del riordino delle Camere di commercio ai sensi del decreto legislativo 219/2016. Il prossimo triennio, quindi, vedrà il sistema camerale regionale articolato in cinque Camere di commercio (Emilia, Modena, Bologna, Ferrara – Ravenna e Romagna) rispetto alle otto attuali.

Allo stesso tempo anche il percorso di razionalizzazione delle Aziende Speciali sta entrando nel vivo con la nascita di nuovi strumenti operativi in alcuni degli ambiti funzionali più strategici per le Camere di commercio. A partire, in particolare per quello che riguarda l'Emilia – Romagna, dall'internazionalizzazione con la costituzione di Promos Italia, struttura del sistema camerale italiano, partecipata da Unioncamere, Camera di commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi, Camera di

commercio di Pordenone - Udine, Camera di commercio di Genova, Camera di commercio di Modena e Camera di commercio di Ravenna.

Con il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 16 febbraio 2018 sono state approvate le nuove dotazioni organiche delle Camere di commercio che sono chiamate a rideterminare il proprio contingente di personale dirigente e non dirigente per poi procedere, ai sensi di legge, rispetto ad eventuali esuberi. Ma indipendentemente dal percorso indotto dalla legge, si è registrato anche in Emilia – Romagna un sensibile e "spontaneo" ridimensionamento degli organici camerali, a causa di fuoriuscite per quiescenza ed all'avvio di procedure di mobilità, motivate da incertezze e dubbi sul futuro delle istituzioni camerali. Senza la possibilità, anch'essa imposta dalla legge, di nuove assunzioni per le Camere fino al 31/12/2019 e per l'Unione regionale fino al 31/12/2020.

Il 2018 è stato il primo anno nel quale le Camere di commercio hanno gestito, a regime, il taglio, imposto dalla legge di riordino, del 50% delle entrate provenienti dal diritto annuale.

La dismissione delle partecipazioni non strategiche, il ridimensionamento degli organici, come già si diceva, la razionalizzazione delle sedi, nonché, ovviamente la riduzione di attività ed investimenti, hanno indebolito presenza, ruolo e relazioni delle Camere nel tessuto locale ed hanno creato le condizioni per una necessaria nuova ripartenza.

In questo contesto nel quale prevalgono oggettivamente gli aspetti critici, la legge di riordino prevede, oltre all'eliminazione di alcune competenze ed alla conferma di parte di quelle tradizionali, anche l'attribuzione di nuove funzioni alle Camere di commercio, con una regia affidata al livello nazionale e che sul territorio regionale Unioncamere Emilia-Romagna sta coordinando, d'intesa con le Camere.

Così le risorse provenienti dall'aumento del diritto annuale del 20%, autorizzate dal Ministero su proposta dell'Unione italiana, e dal rinnovato Fondo di Perequazione, sono destinate al finanziamento di progetti che si pongono l'obiettivo di qualificare l'attività dell'intero sistema camerale su alcuni nuovi ed importanti filoni di attività: digitalizzazione delle imprese e dell'economia, sostegno all'export in particolare delle imprese non esportatrici o che esportano poco rispetto alle potenzialità, orientamento al lavoro ed alle professioni e diffusione dell'alternanza scuola-lavoro, valorizzazione dell'economia del turismo.

Lo scenario qui velocemente delineato apre spazi di riaffermazione e significativo consolidamento del ruolo dell'Unione regionale, chiamata a supportare le Camere nello sforzo di interpretare in maniera efficace, nonostante le oggettive criticità, un modo nuovo di rapportarsi ed interagire con il territorio di riferimento ed i sistemi economici locali. Lavorando per rafforzare le relazioni istituzionali e la collaborazione operativa con l'Ente Regione, che uscirà rafforzata nelle competenze a seguito della probabile attuazione delle previsioni di cui all'art. 116 comma 3 della Costituzione, le Istituzioni locali, le Associazioni imprenditoriali.

PREMESSA METODOLOGICA

Il testo del nuovo art. 6 della legge 580/1993, così come modificata ed integrata dal decreto legislativo 219/2016, illustra gli scopi che le Camere di commercio di una regione si prefiggono con la scelta di associarsi nell'Unione regionale.

Per questo motivo *“Linee strategiche”* e *“Programma di Attività”* di Unioncamere Emilia – Romagna sono costruite proprio aggregando le diverse attività svolte in funzione dello scopo al quale esse rispondono tra quelli che la legge individua come fondanti la scelta delle Camere di commercio di associarsi.

1. ESERCIZIO CONGIUNTO DI FUNZIONI E COMPITI PER IL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI COMUNI ALLE CAMERE DI COMMERCIO NELL'AMBITO DEL TERRITORIO REGIONALE DI RIFERIMENTO

Si tratta di azioni e progetti coordinati dall'Unione regionale e finalizzati prioritariamente alla definizione congiunta di prassi, procedure o standard di qualità comuni nello sviluppo di servizi svolti dalle Camere di commercio.

Coordinamento di uffici e attività camerali

In questo ambito è ricompresa tutta l'attività dell'Unione regionale di supporto e **coordinamento dei gruppi camerali network**, anche se è evidente che la logica originaria del network regionale sarà destinata a consolidarsi in particolare su alcune funzioni prettamente amministrative quali gestione del Registro Imprese, di Albi e Ruoli, degli Uffici Metrici, rispetto alle quali viene confermato l'obiettivo che sta alla base del network stesso e cioè quello di garantire, per quanto possibile, uniformità di procedure ed interpretazioni normative tra le Camere di commercio della regione.

Mission dell'Unione regionale, sempre a tal fine, sarà sempre più quella di garantire, nello svolgimento delle suddette funzioni camerali, una **relazione costante con il legislatore regionale, piuttosto che con le associazioni di categoria** (come del resto accade nell'ambito dell'attuazione della delega in materia di albo delle imprese artigiane attraverso il Tavolo consultivo con Regione e associazioni di settore), per condividere azioni che vadano a vantaggio della semplificazione e omogeneizzazione delle procedure a carico delle imprese.

Stesso discorso per quello che riguarda il **rapporto con i livelli di competenza regionale di enti e autorità di controllo (INPS, Agenzia delle Entrate, ecc.)** che sono state e saranno coinvolte proprio al fine di verificare interpretazioni condivise delle norme che, senza intaccare gli obiettivi e le finalità delle norme stesse, aprano



comunque ad un alleggerimento della burocrazia a vantaggio sia delle imprese, ma anche dell'efficientamento procedurale degli uffici camerali.

Per il resto il network regionale sarà destinato a mutare la propria natura ed a prediligere **un'attività di coordinamento operativo su progetti con budget dedicato** e riguardanti ambiti di attività rispetto ai quali l'affermazione di logiche, di sistema regionale ma anche di livello nazionale, di sistema possono garantire un oggettivo valore aggiunto.

Si tratta in particolare dei progetti realizzati, da un lato, **con il contributo del Fondo di Perequazione e, dall'altro, con le risorse provenienti dall'aumento del 20% del diritto annuale,** i cui contenuti sono coerenti con obiettivi indicati dall'Unione italiana.

La finalità principale dei progetti c.d. di sistema, sulla base dell'esperienza fatta fino ad ora, è quella di **condividere, ovviamente d'intesa con le singole Camere di commercio, standard di qualità di azioni, interventi e servizi nell'ambito dello svolgimento di alcune nuove funzioni attribuite dalla legge alle Camere di commercio,** più appartenenti alla sfera della promozione dei sistemi di impresa e delle economie locali e alle quali vanno e andranno ricondotti in futuro i progetti stessi: si tratta in particolare delle *“Funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa”* (articolo 2, comma 2, lett. b della legge 580/1993), *“Supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali* (articolo 2, comma 2, lett. d della legge 580/1993), *“Valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo”* (articolo 2, comma 2, lett. d bis della legge 580/1993), *“Orientamento al lavoro e alle professioni”* (articolo 2, comma 2, lett. e della legge 580/1993).

La prospettiva, anche futura, è di utilizzare con logiche analoghe le stesse fonti di finanziamento che hanno supportato i progetti e le attività di sistema avviate in questo triennio ed eventualmente svilupparle ulteriormente sempre sulla base delle linee guida, eventualmente suggerite da Unioncamere.

Possono essere ricondotti a questo scopo anche

- i progetti presentati dall'Unione regionale ai cofinanziamenti previsti dal **bando annuale della Regione sulla Misura 4.1** in materia di promozione del sistema produttivo regionale sui mercati esteri europei ed extra-europei e che sono il frutto di una stretta cooperazione tra Unione e Camere di commercio sia in fase di progettazione che in fase di attuazione;
- le attività, tra le quali il progetto "Deliziando", svolte nell'ambito del **protocollo con l'Assessorato Agricoltura della Regione Emilia – Romagna** sulla promozione integrata dei prodotti di qualità, che prevede anche un cofinanziamento da parte delle Camere di commercio della regione.

2. CURA E RAPPRESENTANZA DI INTERESSI COMUNI ALLE CAMERE DI COMMERCIO

Si tratta di attività che l'Unione regionale svolge in autonomia, ma nell'interesse del sistema delle Camere di commercio della regione.

Tra tali attività può essere annoverata la **realizzazione di progetti europei** nel cui ambito l'Unione regionale è in grado di ricoprire sia il ruolo di soggetto attuatore che quello di partner e che portano in dote a tutto il sistema camerale regionale relazioni importanti con i sistemi economici locali delle principali regioni europee ed anche a livello internazionale. I filoni sui quali tal progetti si sono sviluppati possono

rappresentare, anche per il futuro, ambiti di lavoro prioritari: transizione dalla scuola al mondo del lavoro, turismo, cooperazione internazionale, infrastrutture.

Gli obiettivi di questi progetti, raggiungibili solo attraverso la cooperazione con le Camere di commercio, sono quelli di realizzare sui territori azioni, rivolte in particolare al mondo delle imprese, di animazione territoriale sulle tematiche oggetto dei suddetti progetti, di disseminazione di buone prassi nell'organizzazione di servizi alle imprese, di valorizzazione delle eccellenze imprenditoriali regionali in un'ottica di cooperazione internazionale.

Anche la **partecipazione al Consorzio SIMPLER**, nell'ambito della Enterprise Europe Network, attraverso la quale vengono messi a disposizione risorse della Commissione Europea per la realizzazione di servizi alle imprese rappresenta una opportunità interessante per il sistema camerale regionale.

Attraverso tali servizi, infatti, le singole Camere di commercio, attraverso l'Unione regionale, possono utilizzare il Consorzio per rafforzare le relazioni con i sistemi imprenditoriali locali attraverso l'organizzazione di servizi (assistenza su normative europee, b2b fieristici, ecc.) in particolare in materia di internazionalizzazione e innovazione tecnologica.

Attraverso il **Protocollo d'Intesa con le Unioni regionali di Lombardia e Veneto e che sarà allargato anche al Piemonte**, si intendono perseguire obiettivi quali l'integrazione operativa di attività e progetti di ogni singolo sistema camerale regionale, valorizzando eccellenze, esperienze e competenze che hanno garantito servizi che le imprese stesse hanno già riconosciuto di alta qualità, nonché la collaborazione strutturata e permanente con le Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia - Romagna, con l'obiettivo di una progressiva omogeneizzazione,

pur nelle differenti specificità, delle politiche regionali a sostegno della competitività delle imprese in ambito di area vasta interregionale.

Con **IER (Intelligence Export Report)** realizzato dal Centro Studi dell'Unione regionale le Camere di commercio dell'Emilia – Romagna possono fornire alle piccole e medie imprese dei loro territori uno strumento strategico per l'internazionalizzazione, mentre **P.A.B.LO. (Popolazioni, Addetti, Bilanci per Localizzazione)**, realizzato sempre dal Centro Studi di Unioncamere Emilia – Romagna, è una piattaforma informativa agevolmente consultabile con tutti i dati, di qualsiasi fonte pubblica, non solo camerale, disponibili relativamente ai comuni della regione, con la possibilità di aggregarli liberamente per supportare gli enti locali e tutti i soggetti di governo istituzionale dei territori a pianificare e concertare politiche di crescita e sviluppo.

Unioncamere Emilia – Romagna, oltre all'attività di monitoraggio dell'economia svolta in Convenzione con la Regione Emilia – Romagna attraverso la gestione dei principali osservatori settoriali regionali, nonché alla gestione associata degli uffici studi e statistica delle Camere di commercio, è **partner anche di soggetti "terzi" (enti locali, associazioni di categoria, banche, centri studi, ecc.) nella realizzazione di studi, analisi, prodotti di informazione economica finalizzati ad approfondire specifiche tematiche di interesse generale.**

Infine l'Unione regionale svolge **l'attività di monitoraggio del sistema camerale regionale** attraverso la redazione della relazione annuale che la legge 580/93 prevede sia inviata alla Regione sulle attività svolte dalle Camere di commercio con particolare riferimento a quelle in favore dell'economia locale.



3. COORDINAMENTO DEI RAPPORTI CON LA REGIONE

La logica che risponde alla **proposta avanzata alla Regione Emilia – Romagna di revisione dell’Accordo di Programma Quadro sottoscritta nel maggio del 2015** presuppone una valutazione positiva della modalità di collaborazione istituzionale e dei risultati raggiunti.

Ma la necessità di una revisione è data alcuni elementi incontrovertibili.

Il primo riguarda l’entrata in vigore, ormai due anni or sono, del Decreto Legislativo 219/2016 che ha avviato il riordino del Sistema Camerale, con la revisione delle competenze e l’assegnazione alle Camere di commercio di nuove funzioni, rispetto a quelle originariamente previste dalla Legge 580/1993, alcune delle quali implicano necessariamente una collaborazione ed un coordinamento più strutturati con la Regione, ai fini della razionalizzazione delle risorse ed in vista del perseguimento di obiettivi comuni.

In secondo luogo, lo stesso Decreto di riordino vincola ad un accordo di condivisione con le Regioni l’avvio di progetti delle Camere di commercio finanziati con risorse provenienti dall’aumento fino al 20% del diritto annuale a carico delle imprese. In Emilia – Romagna la Regione ha già manifestato una formale condivisione sui progetti triennali (2017/2019) proposti dalle Camere di Commercio in materia di diffusione della cultura digitale, orientamento al lavoro e alternanza scuola-lavoro, promozione turistico-culturale ed internazionalizzazione.

Su alcuni di questi temi (internazionalizzazione) si è delineato un significativo ulteriore consolidamento della collaborazione, con condivisione di risorse camerali e regionali.

L'intento della Regione Emilia – Romagna di richiedere al Governo competenze legislative e amministrative differenziate, ai sensi dell'art. 116 comma 3 della Costituzione, prospetta ulteriori importanti modalità di collaborazione ed una relazione istituzionale più stretta per il prossimo futuro.

Le Camere di commercio infatti hanno condiviso esplicitamente e sostengono tale iniziativa della Giunta regionale ed hanno avanzato alcune proposte che la Regione sembra abbia recepito.

In primo luogo si propone che la Regione ottenga strumenti normativi che garantiscano il raccordo operativo con le Camere di commercio in materia di internazionalizzazione alla luce delle funzioni ad esse assegnate dalla legge 580/93, così come modificata ed integrata dal D.Lgs. 219/2016 all'art. 2 comma 2 lett. d).

Lo sviluppo di relazioni con le Camere di Commercio consentirebbe alla Regione il perseguimento delle finalità di rilancio del ruolo propulsivo per lo sviluppo territoriale svolto dal sistema camerale in materia di internazionalizzazione anche attraverso la rete delle Camere di commercio italiane all'estero.

Si propone inoltre che la Regione possa definire, di concerto con le Camere di commercio, la destinazione del gettito prodotto dall'incasso dell'aumento fino ad un massimo del 20% dei diritti camerali, ai sensi del comma 10 dell'art. 18 della legge 580/1993, così come modificate e integrata dal D. Lgs 219/2016, senza la preventiva autorizzazione del Ministro dello Sviluppo Economico prevista dal suddetto articolo 18.

L'attribuzione di tale competenze consentirebbe alla Regione di mettere a sistema le risorse camerali, in coerenza con gli obiettivi strategici regionali e valorizzando alcune nuove funzioni attribuite alle Camere di commercio dall'art. 2 comma 2 lett.d) della legge 580/93 così come modificata ed integrata dal D. Lgs 219/2016.

Tale prospettiva richiama, quindi, in maniera inequivocabile l'opportunità della massima integrazione tra l'attività delle Camere di commercio e gli indirizzi e le politiche regionali di sviluppo economico, con particolare riferimento alle materie di cui all'Accordo del 2015 ed a quelle oggetto dell'iniziativa costituzionale che intersecano funzioni ed attività delle Camere.

In questo quadro, se, da un lato, la prospettiva che viene disegnata dalla proposta di **revisione dell'Accordo di Programma Quadro** prevede la conferma sostanziale delle azioni che riguardano alcuni ambiti strategici della collaborazione in essere tra Regione e Camere di commercio, in materia di servizi online alle imprese, semplificazione amministrativa, turismo, internazionalizzazione e informazioni sulle opportunità europee, dall'altro, **introduce alcune novità.**

Su tutte va evidenziata la **richiesta di valutare l'ipotesi di delega alle Camere di commercio delle funzioni regionali di osservatorio settoriale**, in modo tale da strutturare una collaborazione che, per la numerosità delle collaborazioni in essere, necessita di un salto di qualità.

In secondo luogo, alcune delle azioni previste dalla proposta di revisione dell'Accordo rispondono all'obiettivo di **legittimare le Camere di commercio come l'unica realtà posizionata ad un livello di governo intermedio tra Regioni e Comuni, oltre la dimensione provinciale e, quindi, unico interlocutore della Regione per l'attuazione sui territori delle politiche regionali per le imprese.** In tal senso allora si prevede una più stretta collaborazione, ad esempio, sulla promozione della cultura digitale, sulla transizione dalla scuola al mondo del lavoro, sullo sviluppo sostenibile, ma anche nell'attuazione del programma per la promozione dell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.



4. PROMOZIONE E REALIZZAZIONE DI SERVIZI COMUNI PER L'ESERCIZIO IN FORMA ASSOCIATA DI ATTIVITA' E SERVIZI DI COMPETENZA CAMERALE

Si tratta di attività che l'Unione regionale svolge per conto delle Camere di commercio della regione o di alcune di esse che hanno ritenuto in questo modo di razionalizzarle ed efficientarle rispetto all'esercizio in forma diretta.

Il **servizio legale regionale** è utilizzato da alcune Camere di commercio per lo svolgimento di attività di assistenza legale stragiudiziale, nonché quale supporto all'interpretazione di norme relativa al funzionamento delle Camere di commercio.

La gestione associata degli uffici camerali Studi e Statistica si concretizza nella realizzazione per le singole Camere di commercio associate di 4 edizioni del *“Rapporto trimestrale sull'andamento dell'Economia provinciale o “Supercongiuntura”* per i principali settori di attività economica (manifatturiero, artigianato, costruzioni, commercio al dettaglio e, per alcune Camere, commercio all'ingrosso e altri settori dei servizi) e per classi dimensionali.

Le attività di studi e statistica gestite in forma associata a favore delle singole Camere di commercio dal Centro Studi dell'Unione regionale hanno portato a risultati che hanno permesso alle Camere stesse di promuovere sul territorio eventi di grande rilevanza per l'intera platea degli operatori economici e che hanno garantito grande visibilità all'ente e ruolo ai suoi amministratori, oltre che un risparmio consistente di risorse.

Per quello che riguarda **l'attuazione della normativa sulla Trasparenza** un apposito gruppo di lavoro, costituito presso l'Unione regionale, si propone di definire un contenuto omogeneo delle informazioni da pubblicare nei siti camerali nella sezione *“Amministrazione Trasparente”*.

Il gruppo cura anche i rapporti con la Rete regionale Integrità e Trasparenza, coordinata dalla Regione Emilia – Romagna e costituita tra le principali tipologie di Pubbliche Amministrazioni presenti sul territorio regionale (Enti Locali, Sanità, Università, uffici periferici dell’Amministrazione dello Stato, ecc..) al fine di un confronto costante sull’attuazione della normativa sull’anti – corruzione e la trasparenza, nonché di una interlocuzione diretta con l’ANAC.

Si sta esaurendo la fase di avvio dei servizi camerali coerenti con le nuove funzioni camerali e proposti dall’Unione italiana in materia di digitale e orientamento al lavoro e alle professioni, supportata da un intenso percorso formativo per tutti i funzionari delle Camere di commercio italiane gestito dalla stessa Unione italiana.

Per tale motivo potrebbe essere rilanciata la prospettiva di **eventi formativi concordati a livello regionale (piano formativo regionale)** per supportare la fase di sviluppo di tali servizi, nonché per adeguare le competenze camerali sulle principali linee di lavoro che caratterizzano anche il rapporto con la Regione, tra le quali l’internazionalizzazione.

COMUNICAZIONE

Il filo conduttore dell’attività di comunicazione sarà legato a iniziative prioritarie, strumenti e risorse da utilizzare secondo una logica di integrazione e collaborazione tra le Camere di commercio della regione in modo da rispondere all’obiettivo di promuovere iniziative e un’informazione di qualità e utile alle imprese nonostante le conseguenze dei tagli già programmati.

La comunicazione web è oggi fondamentale proprio perché ha costi di gestione molto economici, quasi gratuiti e può informare nell’immediato su cosa le Camere di commercio facciano di utile per le imprese.

Diversi strumenti informatici possono facilitare il raggiungimento di questo obiettivo, da un utilizzo più interattivo (web 3.0) del sito web a un uso consapevole e “a sistema” delle social media strategie e su queste linee si muoverà l’Unione regionale nel prossimo triennio.

Il sito web di Unioncamere Emilia - Romagna, <https://www.ucer.camcom.it>, punto di riferimento per le Camere di commercio della regione anche per la divulgazione e promozione di progetti e attività web comuni, assicura una più ampia visione di tutte le iniziative camerali regionali valorizzandone le competenze e i servizi proposti erogati alle imprese.

Il progetto Econerre On line, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, stà garantendo continuità, con strumenti nuovi, una nuova piattaforma e modalità comunicative rinnovate, ad un modello di comunicazione che non intende solo continuare ad informare la business economy, ma mettersi anche in posizione di ascolto di umori, suggerimenti e valutazioni che provengono dal mondo delle imprese e più in generale dal tessuto economico del nostro territorio.

I Social media di Unioncamere Emilia-Romagna saranno sempre più utilizzati per la promozione e divulgazione delle attività camerali.

L’attività di comunicazione si sostanzia anche negli innumerevoli interventi e presentazioni che il Centro Studi svolge in vari eventi, conferenze e convegni organizzati da Regione, Camere di commercio, enti locali, associazioni di categoria, banche, società ed enti di ricerca ed altri soggetti a conferma di un riconoscimento unanime quale una delle principali realtà presenti in regione in materia analisi e monitoraggio dell’economia.

CONCLUSIONI

Il presente documento di Linee strategiche triennali, nella nuova impostazione dei suoi contenuti, da un lato, si pone l'obiettivo di mettere in luce, come si diceva, in che modo le attività dell'Unione regionale possono garantire valore aggiunto a quelle delle singole Camere di commercio e dell'intero sistema camerale regionale, dall'altro, vuole fare emergere il progressivo intensificarsi del rapporto con la Regione Emilia – Romagna che individua nell'Unione regionale lo strumento attraverso il quale organizzare quel rapporto nell'ottica di un costante coinvolgimento delle Camere di commercio nella attuazione sui territori delle politiche per le imprese.

Ma al di là di questi macro obiettivi può essere utile fare emergere, per ora in termini generali, alcuni indicatori attraverso i quali viene descritto il percorso virtuoso dell'Unione regionale lungo la difficile fase dell'entrata a regime della legge di riordino delle Camere di commercio. Tali indicatori spiegano, ad esempio, come l'Unione regionale sia stata in grado di limitare progressivamente la percentuale delle entrate provenienti dalle quote associative impiegate per la copertura dei costi gestione, ampliando quindi la disponibilità di risorse per servizi ed attività.

Allo stesso modo tali servizi ed attività hanno generato un significativo effetto moltiplicatore di risorse, dato che indica anche un livello di qualità ed efficacia degli stessi tale da stimolare costantemente nuove partnership e collaborazioni che hanno a loro volta moltiplicato relazioni e rapporti con gli stakeholders.

Infine vale la pena sottolineare come i progetti di gestione associata del servizio legale o degli uffici studi e statistica abbiano prodotto consistenti risparmi di risorse a vantaggio delle Camere di commercio a conferma del fatto che questa linea di intervento potrà avere in futuro ulteriori sviluppi.